

# Eroi... nascosti

Dedicato a John Ker, che è non solo un amico, ma anche una persona davvero speciale. Un eroe?



John Ker attende il trenino della Val di Sole con Roberta ("aspirante downhilller" che il papà G. Paolo tiene faticosamente a freno...).

**H**o incontrato per caso Christoph Sauser poche ore prima che diventasse meritatamente Campione del Mondo di Cross-Country, mentre visitavo per pura curiosità il primo concept store di Specialized in Italia, Cikli Andreis di Malè, visto che era di fianco alla sede per il ritiro degli "accreditati" del mondiale stesso.

Non voglio però parlare di lui. Avrete già letto moltissimo in merito... e sono sicuro che Christoph non se la prenderà, perché è anche un ragazzo intelligente, se questa volta sarà lui a sfumare sullo sfondo... sì, lui... l'eroe "ufficiale". Il primo piano lo lasciamo invece al personaggio attraverso il quale tributiamo un sentito ringraziamento a tutti quei veri professionisti che con la loro abnegazione ed inesauribile disponibilità rendono "tutto" possibile.

Si dice spesso che i veri "eroi" dei nostri giorni siano questi, coloro i quali "tirano la carretta" anche quando sono stanchi, anzi... loro non possono nemmeno concederselo il lusso di sentirsi tali, perché hanno davvero troppo da fare.

Ma chi è John Ker? E cosa ci faceva in Val di Sole?

All'una di pomeriggio mi vedo arrivare una sua mail e mi dico "non può essere... a Los Angeles sono le 4 di mattina"... ma John mi voleva solo avvertire che stava partendo, perché era già all'aeroporto, che con le complicazioni di tutta la sua ingombrante e pesante attrezzatura di lavoro è sempre meglio arrivare in anticipo all'imbarco di un volo intercontinentale. La sua coincidenza a New York era poi partita con soli 10 minuti di ritardo, che per qualche oscuro motivo si erano trasformati in quasi due ore all'atterraggio a Malpensa... purtroppo sufficienti a fargli perdere il passaggio che altri operatori gli avrebbero dovuto dare. Era mezzogiorno, io ero in riunione fuori sede con il cellulare spento e negli USA dormivano ancora tutti (le 12 per la nostra sede di Treviso sono le 3 di mattina per quella di Valencia, in California).

Che fare? Tra pullman, treni ed un altro pullman, John in Val di Sole c'è arrivato a mezzanotte, quindi dopo quasi due giorni interi di viaggio ed una notte in aereo. E il giorno successivo sapete in tanti come sia andata: pioggia e vento.

Chi abbia avuto il piacere di assistere ai Mondiali di Mountain Bike, o a qualsiasi altro evento del genere e di una certa importanza, sa bene come risalire o scendere lungo un percorso di downhill possa essere impresa epica. Se poi ci si porta dietro anche pesanti, ingombranti e costose attrezzature, diventa una pena. Sì, nessuno ha mai pensato di piazzare una corda con la quale aiutare fotografi e spettatori a superare pendenze che hanno convinto anche qualche atleta (famoso, anzi, famosissimo) a rinunciare pure alla classica esplorazione del percorso a piedi.

Aspettavo John per cena, ma è riuscito a tornare in albergo solo alle nove di sera e bagnato come un pulcino. L'adattatore per la spina del suo caricabatterie, perché le prese non sono mai uguali tra un continente e l'altro, non ne voleva sapere di stare in sede... ed alla fine ha risolto il problema tenendo il tutto premuto contro il muro con una sedia ed un borsone sopra! Alle 9:15 è quindi sceso nella hall, scusandosi del ritardo, ma comunque fresco di bucato, con una camicia linda ed i suoi soliti "pantaloni alla John", cioè con il segno indelebile di tutte le volte che si inginocchia a frugare nel borsone, cercando un nuovo obiettivo.

Nessun problema, non avevamo alcuna fretta né noi né il ristorante, un'antica osteria locale più che degna di visita. Abbiamo finito di cenare e parlare che era ancora una volta mezzanotte e John doveva caricare sul web i 1.200 scatti della giornata. Ha finito il suo lavoro alle due di mattina, ma alle 8 era già in macchina con me. Perché ne parlo? Perché John lo fa da quando *MBAction* esiste, anzi, lui era già lì da 6 anni. E Sea Otter Classic, Interbike o piovoso e ventoso paesino delle Dolomiti che possa essere, John ha sempre avuto una sola cosa per tutti: un sorriso sincero e fantastico... che scalda il cuore ed è di grande esempio. Sì, per me John Ker è un eroe quanto quelli che sono dall'altra parte del suo obiettivo. E questo vale per molte altre persone che intrecciano e cambiano le vite di molti, anche se lontani dalle luci della ribalta. □

